

A caccia di diplomati tecnici Introvabili per le imprese

Il dibattito. I casi emblematici della Téchne di Erba e della Claind di Lenno
I pregiudizi sulla fabbrica, la necessità di aggiornare le competenze

EMANUELA LONGONI

Il gap fra domanda e offerta di diplomati tecnici e di profili professionali da inserire nelle industrie non accenna a colmarsi e reperire figure specializzate è una difficoltà che continua a preoccupare le aziende del settore metalmeccanico sia a livello territoriale che nazionale.

Stefano Croci, Ceo della Téchne di Erba, azienda leader nella produzione di valvole per il settore energetico oil and gas, avverte: «Occorre un'inversione di rotta. Le nuove generazioni sembrano molto restie al lavoro in fabbrica che vedono come poco allettante; considerano erroneamente la fabbrica come un luogo buio e cupo e preferiscono credere agli specchietti per le allodole che magnificano i lavori in ufficio. A mio avviso ai ragazzi va presentata meglio questa realtà aziendale e industriale all'avanguardia, in cui l'utilizzo delle nuove tecnologie su macchine di ultimissima generazione ha un posto di primo piano. Noi come Téchne siamo da sempre disponibili ad accogliere docenti e studenti per una visita o una collaborazione, ma è importante che i giovani acquisiscano a scuola la consapevolezza di poter valere nel tempo e di poter trovare sul lavoro opportunità di crescita professionale che comporti anche stipendi di tutto rispetto».

La via di mezzo

«Abbiamo sicuramente la necessità di avere operai specializzati e tecnici - conferma Giovanni Cogotzi, presidente e Ceo della Claind di Lenno, eccellenza nella produzione di generatori di idrogeno, azoto e aria zero - ho la sensazione che mentre la scuola professionale si stia un po' arenando rivolgendosi prevalentemente agli artigiani, la scuola tecnica stia

sempre più orientando i propri studenti verso sbocchi universitari. Manca la via di mezzo. Una volta la scuola o gli istituti professionali di 3 o 5 anni erano in grado di fornire alle aziende profili operativi in grado di lavorare su produzioni legate alla meccanica idraulica, elettrica, elettronica e una percentuale più alta di diplomati tecnici sceglieva di entrare nel mondo dell'industria una volta terminato il percorso scolastico».

Le difficoltà

«Oggi - continua Cogotzi - l'80% dei diplomati della Magistri scelgono di frequentare l'università e il problema per un'azienda come la nostra che si trova a Lenno è che sul territorio non ci sono altre realtà che preparino i profili tecnici di cui abbiamo bisogno. Il numero è esiguo rispetto alla domanda. Che ci sia necessità di avere più diplomati tecnici, lo dimostra anche il fatto che quelli che vogliono inserirsi nel mondo del lavoro vanno a ruba e che chi aspetta dopo l'esame di maturità per chiedere gli elenchi alle scuole, si accorge che è in ritardo, perché già quando sono al quarto anno gli studenti vengono "prenotati" dalle aziende dove magari hanno svolto un periodo di alternanza».

Le scuole con cui Téchne ha rapporti di collaborazione e da cui arrivano i ragazzi in alternanza scuola lavoro sono l'Istituto Fiocchi e l'Istituto Badoni di Lecco lo Jean Mon-



«Oggi l'80% dei diplomati decide di fare l'università»

net di Mariano Comense. «Bisogna metabolizzare e trasferire un concetto importante - dice ancora Stefano Croci - il mondo della meccanica è molto variegato e ci sono necessità produttive e processi differenti da un'azienda all'altra. Se si standardizza la meccanica per cercare un'unica soluzione si fallisce. Ho notato che spesso nella formazione si insiste troppo sulla tradizione della metalmeccanica, mentre consiglieri di insistere sul futuro, su quella che è la gestione di un processo di programmazione a controllo numerico. I ragazzi che si presentano da noi hanno intuito, ma sono acerbi nella preparazione e nelle competenze tecniche. Alla Téchne abbiamo macchine nate per fare grosse produzioni, con caricatori da barra o con portale di caricamento e macchine molto evolute a 4 o 5 assi che utilizzano tecnologie 4.0».

Le tecnologie

Sul tavolo c'è quindi anche un problema di evoluzione delle competenze: «Abbiamo bisogno di professionisti programmatori a controllo numerico che utilizzino il simulatore, o direttamente in macchina usando il Cnc, o mediante il simulatore di ufficio o ancora mediante tecnologia Cam» aggiunge Croci.

«Oggi negli assemblaggi e nei collaudi si sente la necessità di avere personale con un certo grado di qualifica - fa presente Giovanni Cogotzi - Abbiamo recentemente as-



«I percorsi formativi troppo ancorati alla tradizione»

sunto in collaborazione con Enfapi un ragazzo che, uscito da un liceo scientifico, si è iscritto ad un Ifts. Abbiamo bisogno di persone che abbiano la capacità di ragionare, sapersi organizzare per risolvere problemi e soprattutto sappiano relazionarsi con gli altri, ma manca un'istituzione formativa che prepari profili operativi su livelli di competenza diversi, dagli assemblatori ai collaudatori, persone che lavorino nel reparto produttivo o in assistenza tecnica».

Il tema è quello di sempre: dopo il diploma meglio l'ingresso in fabbrica o gli studi universitari? «Non me la sento di dire che sia sbagliato che i ragazzi vogliano frequentare l'università - prosegue Cogotzi - però quello che obiettivamente tutti vediamo è che mancano tecnici da inserire nei nostri organici. A mio parere serve un orientamento scolastico in uscita diverso per chi vuole andare a lavorare. Questo non vuol dire che ci debba essere concorrenza fra mondo dell'industria e percorso universitario, ma che vadano pensate strategie nuove. Quello che forse si potrebbe cercare di fare con la scuola è, per esempio, creare la consapevolezza nei ragazzi che entrare nel mondo del lavoro è una scelta che permetterà loro di cogliere tantissime opportunità di crescita professionale e di inserimento in ambiti lavorativi diversi».

Le ipotesi di lavoro sono diverse. Si potrebbe ad esempio intervenire nella programmazione e della produzione elettronica con percorsi di approfondimento teorico dedicati a chi sceglie di continuare gli studi e un curriculum più pratico e laboratoriale per chi sente più forte la vocazione tecnica; un po' sul modello americano e attuato dal Politecnico per il terzo anno di ingegneria.

I profili giusti per le imprese

Le 5 professioni più richieste (gennaio-ottobre 2020)

COMO	LECCO
■ Cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici	■ Operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche
■ Tecnici vendite, marketing e della distribuzione commerciale	■ Cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici
■ Personale non qualificate nei servizi di pulizia e in altri servizi alle persone	■ Tecnici delle vendite, del marketing e della distribuzione commerciale
■ Professioni specifiche degli altri servizi alle persone	■ Personale non qualificato nei servizi di pulizia e in altri servizi alle persone
■ Operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche	■ Tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione

Le 5 professioni più difficili da reperire (gennaio-ottobre 2020)

COMO	LECCO
■ Operai specializzati e conduttori di impianti nelle industrie tessili, abbigliamento e calzature	■ Addetti accoglienza, informazione e assistenza della clientela
■ Operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche	■ Specialisti in scienze informatiche, fisiche e chimiche
■ Tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione	■ Tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione
■ Operai nelle attività metalmeccaniche richiesti in altri settori	■ Conduttori di mezzi di trasporto
■ Progettisti, ingegneri e professioni assimilate	■ Tecnici delle vendite, del marketing e della distribuzione commerciale

I fattori che premiano Tecnologie e soft skills

Presentato all'interno di "Young Digital", l'evento dedicato all'orientamento e organizzato dalla Camera di Commercio di Como-Lecco in collaborazione con Orienta-Como e i rappresentanti istituzionali per l'orientamento della provincia di Lecco, il rapporto "Giovani, formazione e lavoro: dalla scuola alla professione" fornisce sia una panoramica sulle prospettive lavorative e professionali per i giovani, sia un'analisi del mercato del lavoro nel territorio lariano e delle dinamiche della domanda e

dell'offerta di lavoro nel medio-lungo periodo.

I dati tratti dall'indagine Excelsior e dal modello di previsione Unioncamere Anpal sottolineano che la forte competizione tra imprese e tra sistemi economici aumenterà nella fase di ripresa post epidemia.

Per rispondere a questa sfida le imprese punteranno ad inserire nei loro organici persone in possesso di competenze tecniche quali la conoscenza di linguaggi informatici e di tecnologie applicative, la cono-

L'esperienza di RoadJob «Fare rete è la via d'uscita»

Il progetto

Il network è nato con l'obiettivo di favorire l'interazione fra industrie, scuole e territorio

Nata nel 2018 con l'obiettivo di favorire l'interazione fra industria, territorio e scuole, RoadJob Academy, è il network creato da aziende, professionisti e scuole dei territori di Como, Lecco e Mon-

za-Brianza, per avvicinare i giovani alla realtà produttiva e puntare a colmare il divario fra domanda e offerta di lavoro sottolineato a più livelli dal mondo imprenditoriale.

«Solo facendo sistema si possono vincere le sfide del futuro!» dice Marco Onofri, responsabile di RoadJob, di cui è stato ideatore con RoadJob, e figura di riferimento nel Comitato Tecnico Scientifico dell'Academy. Al

Comitato, che ha visto l'avvio lo scorso autunno, è affidato un lavoro di indagine sui fabbisogni delle aziende e del territorio delle tre province oltre all'analisi degli orientamenti dei ragazzi negli scenari post-pandemia; ne fanno parte Stefano Mariani (Enfapi Como); Alessandro Colombo (Fiocchi Munizioni); Marco Vignoli (Istituto Superiore Statale Fiocchi); Eliana Minelli e Antonio Se-

bastiano (Business School e Università Carlo Cattaneo-Liuc) e Stefano Lazzari (Technoprobe). Le figure professionali individuate in base alla consultazione con le imprese sono in particolare quelle legate ai settori della produzione meccanica, della manutenzione e della produzione elettronica, profili difficilmente reperibili sul mercato del lavoro. Da qui l'esigenza di lanciare una nuova iniziativa di orientamento e formazione professionale specializzata e partire con un percorso professionalizzante, conclusosi lo scorso dicembre, alla cui organizzazione hanno partecipato oltre a scuole e imprese anche agenzie per il lavoro

quali GiGroup, Randstad e Umana.

Gratuito e aperto sia a ragazze che ragazzi fra i 18 e i 29 anni, il percorso si è articolato in 4 tappe: Selezione (con scrematura delle candidature on line); Orientamento (due settimane, per scegliere la Road più adatta alle proprie attitudini); Warm up (sei settimane di formazione tecnica, con approccio esperienziale e innovativo); Start (quattro settimane di formazione sul campo, nelle aziende partner, con contratto di somministrazione). Alla conclusione, ai diplomati con valutazione migliore, sono state presentate concrete prospettive di lavoro in diversi settori.

18 le imprese aderenti al network: Dai (Tavernebio); Tecnologie d'Impresa (Cabiato); Téchne (Erba); Softer (Cernobbio); A.A.G. Stucchi (Olginate); Consorzio PREMAX (Premana); Deca S.r.l. (Monte Marenzo); Fiocchi Munizioni (Lecco); Gilardoni (Mandello del Lario); Gilardoni Vittorio S.r.l. (Mandello del Lario); Officine Melesi (Cortemaggiore); Panzeri (Bulciago); Rodacciai (Bosisio Parini); Rosval (Nibionno); Technoprobe (Cernusco Lombardone); Tentori Enzo (Valmadrera); Agrati Group (Veduggio); Formenti e Giovenzana (Veduggio). **E. Lon.**